

NOTIZIARIO

PERIODICO DEL ROTARY CLUB SIENA
Rotary International - Distretto Rotary 2071



Anno LXIX, n. 4, gennaio - febbraio 2020
Presidente FRANCESCO DE FEO

AUDIOMEDICAL

Azienda leader del settore,
unica con **6 centri acustici specializzati**.

- **Controllo gratuito dell'udito.**
- **Apparecchio acustico personalizzato, in prova gratuita per 30 giorni.**
- **Pagamenti personalizzati.**
- **Forniture di apparecchi acustici tramite A.S.L. ed I.N.A.I.L. agli aventi diritto.**

0577 331191

soluzioni udito

Numero Verde
800-263662

www.audiomedicalsoluzioniudito.it
audiomedicalsoluzioniudito@gmail.com

➤SIENA - Viale Bracci 1



Piacere di guidare



BE MINI.

BLU CAR s.r.l.

Concessionaria BMW e MINI

Strada del Casone, 1/3 - Loc. Due Ponti - SIENA

Tel. 0577 222396 - www.bmwblucar.it

NOTIZIARIO

PERIODICO BIMESTRALE DEL ROTARY CLUB SIENA



Sommario



- **“Capolavori”** - pag. 4
Relatore: Mauro BERRUTO
- **“Industria 4.0”** - pag. 7
Relatore: Niccolò FIORINI
- **“Il Palio dei Senesi”** - pag. 10
Relatrice: Fabiana BARI
- **Asta dei vini di solidarietà** - pag. 14
- **“Il 186° Reggimento Folgore”** - pag. 17
Relatore: Federico BERNACCA
- **Borsa di studio per Siena Jazz**- pag. 19
Relatore: Fabio BIZZARRI
- **Un taxi per i disabili**- pag. 21
- **Rotariani a Vienna**- pag. 24
di Filippo FIORENTINI
- **Il Rotary in breve (1ª parte)** - pag. 26
di Pier Luigi VENTURI

CONSIGLIO DIRETTIVO

per l'a.r. 2019-'20

Presidente:

Francesco DE FEO

Vice Presidente:

Franco SIVERI

Segretario:

Massimo VERDI

Tesoriere:

Roberto MARCHETTI

Prefetto:

Federigo SANI

Consiglieri:

Annalisa ALBANO

Elena BINDI

Francesco FRANZINELLI

SOCINI GUELFI

Fausto LORÈ

Leonardo LUCHINI

Mauro PICCHI

Marilena PIRRELLI

Past President:

Andrea TIRIBOCCHI

Presidente eletto:

Elisabetta MIRALDI

SEGRETERIA DEL R.C. SIENA

La Lizza, n. 10 - 53100 SIENA

tel. / fax: 0577 1651796

e-mail: rotaryclubsiena@gmail.com

sito Internet: www.rotarysiena.it

Riunioni:

Excelsior N. H. Hotel Excelsior, via F. Tozzi - 53100 Siena

Conviviali: I e III giovedì del mese, ore 20,00

Caminetti: II e IV giovedì del mese, ore 19,00

NOTIZIARIO

Direttore responsabile: Alessandro Fornaciari

(Aut. Trib. Siena n° 328 del 24.02.1972)

Redazione e grafica: Alberto Fiorini - *Fotografie:* Federigo Sani

"Capolavori"

Allenare, allenarsi, guardare altrove

Mauro Berruto ospite del Rotary Club Siena

16 gennaio 2020

Lecture Show "Capolavori" del Dott. Mauro Berruto
con la Regia di Roberto Tarasco
Teatro dei Rozzi di Siena, h 18.30

Capolavori. Allenare, Allenarsi, Guardare altrove.
Conversazione del Dott. Mauro Berruto,
Conviviale, c/o NH Excelsior di Siena, h 20.00

Un palco, una piccola scrivania, un grande schermo sul quale proiettare diapositive: una coreografia minimal per un grande personaggio, Mauro Berruto, che è stato capace, per quasi due ore, di inchiodare alle loro poltroncine del teatro dei Rozzi centinaia di persone (tantissimi i giovani) per un evento promosso dal Rotary Club Siena e dal Rotaract. Non è stato solo uno spettacolo (anche se un titolo ce l'ha: "Capolavori", lo stesso dell'ultimo libro di Berruto), né una conferenza, non una lezione: semplicemente la narrazione di una esperienza di vita unica dalla quale trarre ispirazione e spunti per le nostre vite di tutti i giorni.

E Mauro Berruto di cose ne ha davvero tante da raccontare ed insegnare: laureato in filosofia, dopo una lunga carriera nella pallavolo maschile come coach di grandi club e per sei anni della nazionale finlandese, è stato commissario tecnico della nazionale italiana dal 2010 al 2015, vincendo sette medaglie in competizioni internazionali. Ed ancora: amministratore delegato della Scuola Holden di Torino, fondata da Alessandro Baricco, e infine direttore tecnico delle squadre olimpiche della federazione Tiro con l'arco.

Oggi Berruto gira l'Italia, e non solo, nella sua veste di ispirational speaker per motivare, ispirare e raccontare come raggiungere sempre i nostri obiettivi più importanti. Semplificando lo si potrebbe definire un 'motivatore'

(anche se all'interessato il termine non piace) al quale ricorrono grandi imprese, enti, società sportive per migliorare le performance dei propri dipendenti o atleti là dove il tutto è affidato alla volontà (da affinare e coltivare nel tempo con pazienza), alla conoscenza dei propri limiti, alla consapevolezza che quest'ultimi possono diventare punti di forza per riprendere un cammino bruscamente interrotto, per risollevarsi da sconfitte che fanno parte del percorso di vita così come le vittorie.

E "Capolavori", il suo libro portato poi in teatro con la raffinata regia di Roberto Tarasco, altro non è che una mappa per trasformare il potenziale in eccellenza. "Capolavori" è, nel suo genere, a suo modo, un piccolo capolavoro.

Un libro per chi sogna di vincere una medaglia, di dipingere un'opera d'arte, di raggiungere un budget, di conquistare una quota di mercato oppure, semplicemente, di poter dare il meglio di sé in ogni occasione. O per dirla con l'autore per non smettere mai di sognare di raggiungere l'Itaca che è dentro di noi

L'evento, voluto dal Presidente del R.C. Siena Francesco de Feo e dal Presidente del Rotaract Riccardo Intruglio, era finalizzato alla raccolta di fondi per l'allestimento di un taxi adibito al trasporto dei portatori di handicap.

“La mia idea di mentalità vincente va oltre il numero di coppe, trofei e medaglie che si hanno in bacheca, ma passa attraverso quello che lo straordinario pittore William Turner ci ha insegnato e suona più o meno così: «Siate felici se i vostri avversari sono difficili da battere».”

Mauro Berruto

Quando lo sport diventa perfezione di Marco Pastonesi

Allenare: insegnare, istruire, educare; dirigere, guidare, accompagnare; anche, e ancora, e sempre, imparare. Allenare: talvolta alleviare, spesso allertare, perfino allietare. Mauro Berruto è partito da un'atleta, Nadia Comaneci, da un torneo, l'Olimpiade di Montreal 1976 (lui aveva sette anni, lei non ancora quindici), da un'immagine in bianco e nero, alla tv, da un esercizio, alle parallele asimmetriche. Perfetto. Il primo 10 nella storia della ginnastica artistica. “Fare bene un gesto, non importa quale. Trovarlo, fra mille possibili. Innamorarsene, prendersene cura”.

“Capolavori” (Add editore, 208 pagine, 16 euro) è la storia di un laureato in Filosofia, allenatore della nazionale italiana di pallavolo (e prima di quelle greca e finlandese) e direttore tecnico della nazionale italiana di tiro con l'arco, passando da amministratore delegato della Scuola Holden (narrazione, quella di Alessandro Baricco, per capirci), ed è la storia della sua filosofia dello sport alla ricerca della perfezione prima che del risultato, e della bellezza prima che della vittoria. Anche se per un allenatore, soprattutto di un c.t. o di un d.t. delle nazionali, risultato e vittoria non sono obiettivi secondari.

Quali sono i capolavori secondo Berruto? Il secondo gol di Diego Armando Maradona nell'Argentina contro l'Inghilterra ai Mondiali 1986 dopo aver dribblato sette avversari, ma anche il Giudizio Universale di Michelangelo nella Cappella Sistina; l'esercizio agli anelli di Jury Chechi ai Giochi di Atlanta nel 1996, ma anche l'IKB 82 di Yves Klein esposto al Guggenheim Museum di New York; lo straziante arrivo della maratoneta Gabriela Andersen-Schiess all'Olimpiade di Los Angeles nel 1984, ma anche “L'atleta di Fano” e “Il pugile a riposo” di Lisippo, il primo custodito nel Museo di Villa Getty a Malibu in California, il secondo al Museo Nazionale a Roma. Capolavori di bellezza, ma anche di fatica; capolavori di perfezione, ma anche di imperfezione; perché i capolavori non si trovano solo nelle vittorie e nei vincitori, ma anche nelle sconfitte e negli sconfitti. Il capolavoro, sostiene Berruto, è quando “riusciamo a sublimare il gesto tecnico fino ad annullarlo, arriviamo a una specie di ‘satori’ sportivo, un istante di piena illuminazione,





una sorta di annullarsi cosciente del soggetto". Cioè: "Atleti completamente liberi". E "a quel punto l'allenatore, raggiunto il proprio capolavoro, può sparire. Il suo lavoro è terminato".

Berruto ha cominciato dalla pallavolo, e le è eternamente grato: "Tutto nasce da un'intuizione per la quale dovremo sempre ringraziare il reverendo William G. Morgan colui che, alla fine dell'Ottocento, inventò la pallavolo e ne codificò la regola fondamentale: quella per la quale non si può bloccare il pallone e neppure toccarlo due volte consecutivamente. La rivoluzione copernicana del reverendo Morgan era quella di rendere obbligatorio il passaggio. Questo fatto, da quando la pallavolo esiste, ha frustrato la speranza del singolo atleta di poter essere decisivo per il risultato finale. La pallavolo non è fatta per gli egoisti". E dopo avventurose vicende, è approdato al tiro con l'arco, e ne è stato sedotto: "Questa disciplina è fondata su un paradosso. La freccia, quando vola, ha un comportamento aerodinamico sorprendentemente metaforico". "La freccia, quando scoccata, inizia a dimenarsi come se fosse dotata di vita propria, prima ancora di lasciare l'arco. La forza, applicata attraverso il rilascio della corda sulla parte posteriore, fa incurvare la freccia. La punta si allontanerà dal bersaglio, andrà verso sinistra, ma ritornerà verso destra dopo pochi istanti... e così via, fino a quando si conficcherà nel bersaglio". "Siamo sollecitati da continue necessità di adattamento,

correzioni, una danza che ci fa allontanare, avvicinare, riavvicinare, riavvicinare a ciò che desideriamo". "E' così, in generale, nella nostra vita: non si centra il bersaglio senza saper uscire dalla traiettoria ideale".

Ma c'è altro, molto altro, qui e nella vita. C'è la poesia di Muhammad Ali, "Me We", "letteralmente, un riflesso, una simmetria che restituisce in maniera esteticamente perfetta, un concetto: c'è qualcosa in quell'immagine che ci parla del singolo, del suo potenziale, delle sue ambizioni, che si riflette in un'identità collettiva, qualcosa di più grande dell'individuo stesso". C'è Padre Pedro Opeka, che in Madagascar aveva fondato un villaggio sopra la discarica di Andralanitra e lì "insegnava prima il calcio e poi il Vangelo, esattamente in quell'ordine, perché altrimenti i bambini se ne sarebbero andati da un'altra parte". C'è il pittore inglese William Turner, come tutti, meglio di tutti, dipingeva le tempeste marine guardandole dalla spiaggia, finché "si fece legare all'albero maestro perché voleva mettere sé stesso al centro della tempesta. Voleva sentirne l'effetto, permettere all'acqua gelata, al vento, al freddo di sferzare il suo corpo. Un'esperienza totalizzante". E c'è anche il Piccolo Principe, pardon, Antoine de Saint-Exupéry, che suggerisce: "Se vuoi costruire una barca, non radunare uomini per tagliare la legna, dividere i compiti e impartire ordini, ma insegna loro la nostalgia per il mare vasto e infinito".

COMUNICARE IL ROTARY

Incontro di Formazione tenutosi a Siena il 18 Gennaio presso l'Hotel NH Excelsior (Aree Etruria e Toscana 2).

Tra i relatori il nostro Past President **Alessandro Fornaciari**

È capitato a ciascuno di noi di rivolgersi a qualcuno e non intendersi. Istintivamente si è portati a pensare: questo non ha capito, mentre il nostro interlocutore dirà: questo non si spiega. Ebbene nella comunicazione non esiste la prima opzione: se non riescono a comprenderci la colpa è sempre nostra. E' così nella vita di famiglia, nei rapporti col partner o coi figli, nella professione: perchè nel Rotary dovrebbe essere differente?

È per cercare di dare una risposta a questo interrogativo che la Commissione Distrettuale per la Comunicazione e l'Immagine Pubblica, presieduta dal PG Mauro Lubrani, ha promosso una serie di Seminari, meglio incontri di formazione, dedicati proprio a offrire strumenti e idee ai 66 Club del 2071 per meglio far conoscere all'esterno (ma spesso anche ai propri soci) le proprie attività e i valori che le ispirano. Cinque incontri, per aree omogenee, e tra questi quello tenutosi a Siena, all'Nh Hotel, che ha visto riuniti i sei club del Toscana 2 e altrettanti dell'area Etruria con i rispettivi assistenti del Governatore: Pietro Burroni e Ubaldo Dini.

“La comunicazione è uno dei pilastri del Rotary” – ha spiegato il PG Mauro Lubrani – “siamo pronti ad agire, perchè il Rotary vuole i rotariani in azione, oggi è sempre più importante comunicare all'esterno le nostre attività, questo permette di far conoscere i club e avvicinare nuovi soci. Nel comunicare con giornali e televisioni è importante fare emergere la notizia, occorre quindi dare le giuste comunicazioni, magari attraverso gli addetti stampa ed i responsabili che ogni club ha in forza.”. Tanti gli strumenti per far giungere all'esterno la voce del Rotary: in primis con la Rivista Distrettuale, che il Distretto pubblica mensilmente on line, che viene trasmessa via-internet a tutti i Soci, che la possono leggere con un computer o uno smartphone o un tablet: la rivista pubblica le notizie delle attività dei Club del Distretto dell'ultimo mese, con la descrizione dei service effettuati con le relative foto, che sono essenziali per interessare i lettori. Ma ci sono anche i Notiziari del Club, riservati ai Soci del Club, e scambiati con i Club più vicini per sintonia e service in comune. Notizie del mondo del Rotary si trovano anche su Rotaryitalia.it, sul sito del Distretto Rotary2071.org, su MyRotary.org, su pagine Facebook, su Twitter... Insomma non siamo isolati e soli al mondo eppure.... Eppure, lo ha ricordato Lubrani, se-

condo un recente sondaggio della Commissione Nazionale della Comunicazione, “quattro persone su dieci interpellate tra potenziali Soci non hanno mai sentito parlare di Rotary; quattro persone su dieci ne conoscono solo il nome; soltanto due persone su dieci affermano di avere una certa familiarità con il nome del Rotary. Insomma otto su dieci non sanno niente (o quasi) del Rotary. Come recuperare questo gap che nell'era della comunicazione digitale rischia di diventare incolmabile? Lo ha spiegato il secondo oratore dell'incontro Luigi de Concilio, esperto di marketing e già responsabile della comunicazione di Enel con un esempio storico “Un vero genio della comunicazione e delle pubbliche relazioni ha detto Luigi De Concilio - è stato Ramses II, il faraone egiziano che ha voluto lasciare tracce delle sue imprese in tutto l'Egitto, spesso un poco “ottimistiche” per non dire “addomesticate” Per esempio riguardo alla battaglia di Kadesh contro gli Ittiti: bassorilievi, sculture e perfino un poema celebrano la vittoria egiziana in quella famosa battaglia (del 1274 a.C.) nella attuale Siria, anche se in realtà noi ancora oggi non sappiamo quale dei due eserciti abbia vinto, forse per un eccesso di “comunicazione” da parte egiziana. Ma la tecnica usata dal faraone era efficace: inondare i luoghi pubblici (come i templi) di bassorilievi e di statue, cioè di informazioni bene in vista,

per valorizzare il faraone che l'aveva voluta e combattuta in prima persona. La tecnica era perfetta, i risultati pure, anche se il messaggio era leggermente “addomesticato”. Naturalmente il Rotary non agisce così: quello che dice e che scrive è sempre assolutamente veritiero e corretto; quello che gli manca è la quantità delle comunicazioni che “passano” sui media, che non sono ancora proporzionate a tutto quello che (il Rotary) ha fatto nel mondo, e che continua a fare. Come porvi rimedio? Innanzitutto cercando di affinare i contenuti della nostra comunicazione evitando messaggi autoreferenziali ma individuando le 'notizie' che riguardano le comunità di riferimento e che più interessano i suoi componenti. Se nei comunicati dei Club rivolti agli organi di informazione ci sarà sempre una notizia 'vera' la pubblicazione e diffusione sarà sempre garantita.

Cesare Andrisano, Presidente della Commissione Distrettuale Informatica (Past President del E-Club Distretto 2071), ha completato il quadro sulla comunica-

zione di oggi : fondamentale, secondo Cesare, è la pagina Web del Club: ma “sette Club del nostro Distretto 2071 non ce l’hanno affatto, 35 non l’hanno aggiornato, solo 24 sì”, ma su 66 Club (quanti sono in tutto nel nostro Distretto 2071) non sembra un gran bel risultato... Quanto a Twitter solo 11 Club ce l’hanno, ma i restanti 55 Club no, non lo usano. Quanto a Facebook “alcuni sì e alcuni no”. Ecco alcuni suggerimenti di Andrisano ai Club: fare un filmatino all’inizio dell’annata rotariana con il Presidente che presenta ai Soci il suo programma annuale (e metterlo sul sito del Club perché tutti i Soci lo vedano, e sappiamo subito cosa li aspetta); le foto pubblicate (sul sito del Club o sulla rivista distrettuale) sarebbe bene che avessero tutte una didascalia adeguata, che la illustri e la spieghi; le foto inviate al Distretto, per la pubblicazione, sono spesso “inguardabili” dice Andrisano. Qualche consiglio pratico: una basta per ciascun soggetto, quindi evitare di mandarne tante (quasi) uguali fra loro, e mandare (possibilmente) foto di rotariani al lavoro, e assolutamente niente tavole apparecchiate e niente bottiglie in bella vista. E poi un consiglio: approfondire infine il programma di Google che offre donazioni di 10.000 dollari al mese, quindi “perché non utilizzarli per promuovere la polioplus?”.

Infine Sandro Fornaciari (Past President del RC Siena) reduce da un incontro con i Distretti della Zona 12-13 in cui hanno discusso su come organizzare una “rete di comunicatori, che ogni Distretto dovrebbe avere, e vigente per tre anni”. Perché alla base di una efficace comunicazione, ha ricordato Fornaciari, non vi è soltanto una preparazione specifica ma anche una adeguata programmazione: troppo spesso, in passato, la comunicazione rotariana è stata affidata alla buona volontà di questo o quel socio con risultati insufficienti. Ogni Club si interroghi su quali siano, ad oggi, le forme di comunicazioni più vicine al sentire comune dei propri Soci e su queste investa sempre però tenendo presente il turn over che fisiologicamente avviene all’interno della compagine sociale ed il progressivo ringiovanimento dell’effettivo. L’altra novità, annunciata all’incontro Interdistrettuale, riguarda la creazione di un “Rotary Channel”, cioè di un canale TV che dovrebbe coprire almeno il nord e il centro Italia per parlare di Rotary, di volontariato rotariano, di ‘no profit’ e di tutte le novità del Rotary International e della Rotary Foundation per tenere aggiornati i Rotariani italiani. In fase di studio anche un Ufficio Stampa Nazionale del Rotary italiano, per dare al pubblico “informazioni uniformi” a livello nazionale.

“INDUSTRIA 4.0”

N.H. Excelsior, giovedì 23 gennaio 2020 - h 19.00 - Caminetto aperto a familiari ed amici

Relatore Dr. Nicolò Fiorini



Giovedì 23 gennaio, seguendo la consolidata tradizione di far conoscere un socio recentemente ammesso, Nicolò Fiorini, dopo una breve presentazione personale, ha relazionato su un tema di particolare attualità per il suo impatto nel mondo economico e sociale: Industria 4.0.

Il termine Industria 4.0 è noto ai più per la risonanza avuta dal cosiddetto “Piano Calenda”; purtroppo molto spesso non si conosce l’origine del termine, perdendo così gran parte del significato sottostante. Per comprendere meglio il concetto occorre partire dall’altro termine con cui Industria 4.0 è nota: Quarta Rivoluzione Industriale. Perché “quarta”?

Nei banchi di scuola tutti abbiamo studiato la prima rivoluzione industriale, quella del vapore e del passaggio da una produzione artigianale a una industriale. La macchina a vapore è stata la tecnologia con cui si è identificata la rivoluzione che ha stravolto i sistemi produttivi nel vecchio continente. La seconda rivoluzione industriale viene identificata con l’elettricità, i prodotti chimici ed il petrolio e

datata verso la seconda metà del XIX° secolo con impatti rilevanti anche nei primi anni del XX°. La terza è quella a noi cronologicamente e socialmente più vicina. La rivoluzione basata sull'elettronica e l'informatica. La rivoluzione che ha modificato profondamente non solo l'industria ma anche la società in cui noi viviamo. Ed infine arriviamo alla quarta...

È facile notare come le prime tre rivoluzioni siano legate ad una o più tecnologie ben definite ed identificabili. Anche ad un non esperto risulta chiaro l'impatto rivoluzionario giocato dalle tecnologie identificate. Questo legame non è invece così facile e diretto nel caso della quarta rivoluzione industriale. Per Industria 4.0 si parla infatti di "paradigma 4.0" e di tecnologie abilitanti industria 4.0, che sono generalmente categorizzate in 9 aree:

- ✦ Advanced manufacturing solution: robot collaborativi interconnessi e programmabili.
- ✦ Additive manufacturing: uso delle stampanti 3D connesse a software di sviluppo digitali.
- ✦ Realtà Aumentata: realtà aumentata a supporto dei processi produttivi.
- ✦ Simulazione: simulazione tra macchine interconnesse per ottimizzare i processi.
- ✦ Integrazione orizzontale/verticale: integrazione dati lungo tutta la catena del valore.
- ✦ Industrial internet: comunicazione multidirezionale tra processi produttivi e prodotti.
- ✦ Cloud: gestione di elevate quantità di dati su sistemi aperti.
- ✦ Cybersecurity: sicurezza durante le operazioni in rete e su sistemi aperti.
- ✦ Big Data & Analytics: Analisi di base dati per ottimizzare prodotti e processi produttivi.

Mancando un legame forte ed immediato tra le tecnologie abilitanti ed il loro impatto congiunto nel tessuto economico e sociale, ecco quindi che risulta quanto mai importante l'utilizzo del termine rivoluzione industriale per questo nuovo paradigma.

Ma perché si tratterebbe di una rivoluzione? Perché, se opportunamente, organicamente ed intelligentemente (in modo smart, come direbbero gli anglofoni) utilizzate, le 9

categorie tecnologiche permettono di ottenere 5 importanti benefici:

- maggiore flessibilità;
- maggiore velocità;
- maggiore produttività;
- migliore qualità;
- maggiore competitività del prodotto.

Le applicazioni di Industria 4.0 sono notevoli e si adattano a molteplici campi. Si è passati infatti da Industria 4.0 a Impresa 4.0 per poi associare la quarta rivoluzione a moltissimi ambiti, tra i quali "agribusiness 4.0". Caratteristica fondamentale della quarta rivoluzione industriale è infatti quella di applicare tecnologie storicamente utilizzate in alcuni settori in ambiti completamente diversi per ottenere notevoli vantaggi riconducibili ai 5 benefici esposti sopra. Durante il caminetto l'esposizione si è focalizzata sull'impatto e sulle opportunità di industria 4.0 nel mondo agricolo e più in generale in quello del cibo e del vino.

L'agricoltura di precisione, tramite droni, sensori, sistemi di telecomunicazione, riconoscimento d'immagini, analisi dati e condivisione in cloud e molte altre tecnologie già ampiamente utilizzate in altri settori permette:

- ★ Maggiori e puntuali informazioni per i produttori;
- ★ Produrre di più con meno risorse;
- ★ Maggiore sicurezza e tracciabilità dei prodotti. Oltre ad una maggiore affidabilità delle informazioni nel flusso produttore-consumatore(-autorità di controllo)
- ★ Personalizzazione di massa e personalizzazione puntuale del prodotto (inclusa la co-creazione del prodotto con il consumatore finale);

Infine l'intervento ha fornito alcuni spunti circa l'impatto di agribusiness (industria) 4.0 nel modello di business delle imprese:

- ◆ Maggiore integrazione lungo tutta la filiera.
- ◆ Stretta collaborazione tra i vari soggetti coinvolti.
- ◆ Confini "labili" tra le aziende (e modelli di business modulari)-
- ◆ Nuove opportunità di marketing (per soddisfare consumatori sempre più esigenti).



IL PALIO DEI SENESI

Il ritrovamento del drappellone del XVI secolo
"che si porta a offerta per la Santissima Vergine d'Agosto"

Giovedì 30 gennaio 2020: Conviviale
Siena, N.H. Excelsior - ore 20.00

Relatrice: Prof.ssa **FABIANA BARI**

Giovedì 30 gennaio 2020, alle ore 20.00 presso l' NH Hotel Siena, si è tenuta una Conviviale di grande interesse sul Palio Censuale.

Relatrice la Prof.ssa Fabiana Bari, storica dell'arte specializzata nel settore tessile, che ha trattato, accompagnata dalla restauratrice Sandra Bogi, del ritrovamento e del restauro di un antico "drappellone censuale", unico esempio in Italia, rinvenuto di recente nel patrimonio dell'Opera del Duomo di Siena;

L'identificazione è avvenuta a seguito di una ricognizione dei tessuti d'arte di proprietà dell'Opera, operazione affidata dal Rettore Gian Franco Indrizzi alla Prof.ssa Bari che ha riportato alla luce il palio più

antico di cui al momento si abbia notizia. La conferenza, durante la quale è stata ricostruita la complessa e affascinante storia di questo palio censuale dal sonuoso aspetto medievale che oggi costituisce un'assoluta rarità, ha suscitato sin da subito grande interesse nei partecipanti.

Questo drappellone è stato definito 'IL PALIO DEI SENESI' perché, diversamente dagli altri che non sono giunti fino a noi, venne confezionato dalla Repubblica di Siena per essere offerto alla Madonna del Voto in occasione della processione dei ceri e dei censi. Sopravvissuto alle spoliazioni medicee, impiegato fino alla prima metà del XIX secolo, poi musealizzato, infine rimosso e dimenticato in magazzino, torna oggi a costituire una preziosa testimonianza storica del nostro passato.





Alto quasi otto metri, è confezionato in prezioso velluto color rosso porpora, ornato con un fregio in oro a losanghe su cui sono disposte armi araldiche, completato sul retro da una fodera in pelle di vaio dalla lavorazione certosina della quale si riteneva che non esistessero più esempi. Il prezioso reperto risalirebbe ai primi decenni del Cinquecento, ancor prima che la Repubblica di Siena perdesse la propria indipendenza e la datazione dello stendardo è stata possibile grazie al lavoro di Fabiana Bari, che ha effettuato una ricognizione dei tessuti d'arte di proprietà dell'Opera su commissione dello stesso Rettore.

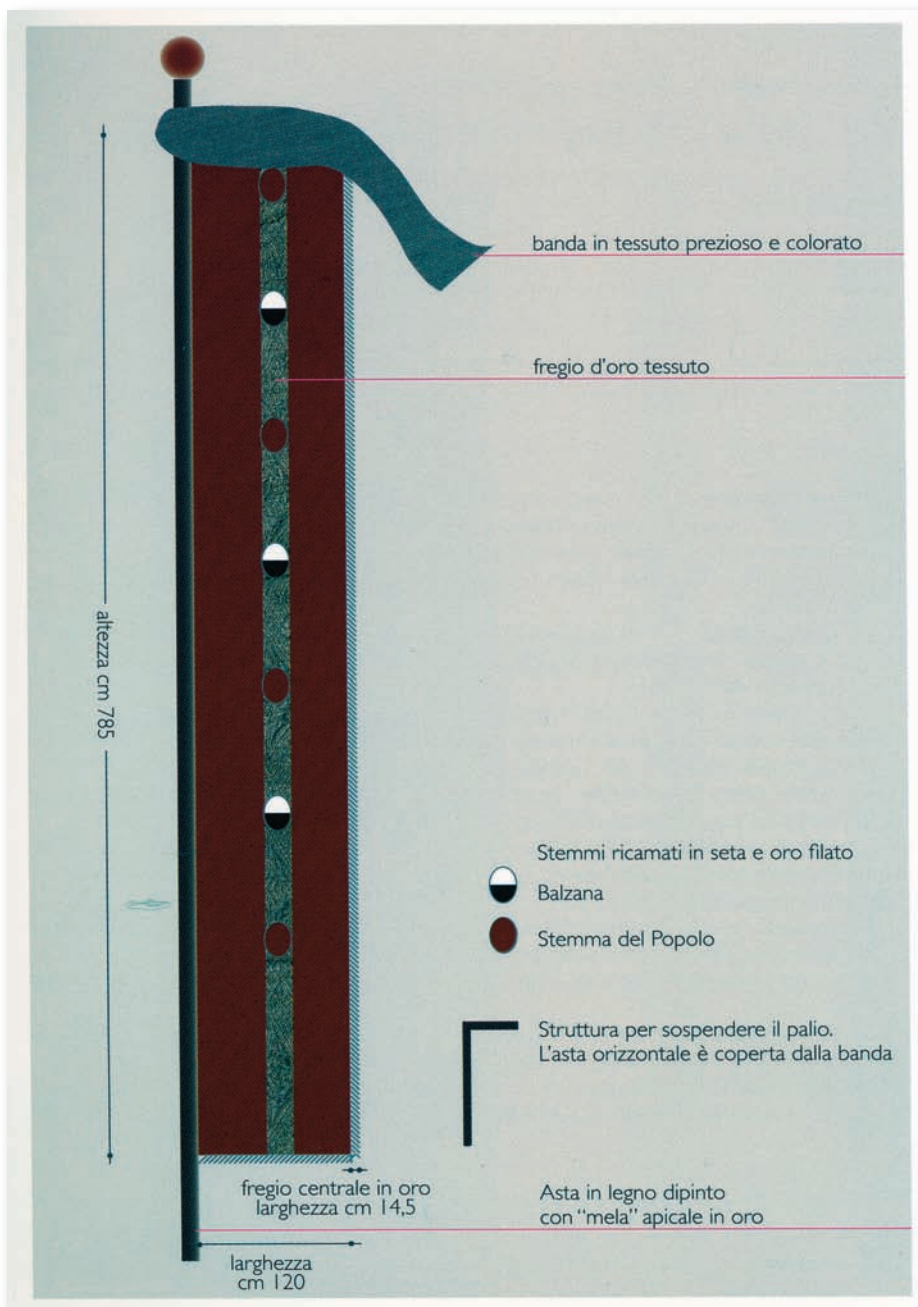
Al tempo fu il dono offerto dall'antico stato il 14 agosto, durante la cerimonia dei ceri e dei censi. Il suo valore è incredibile, infatti, proprio dopo la caduta di Siena, quest'opera assunse su di sé tutta la simbologia civica e liturgica che prima di quell'evento era affidata agli oltre 110 palii che venivano offerti alla Cattedrale. Il drappellone è confezionato seguendo una consuetudine antichissima che risale al 1300, nella fascia centrale tessuta in oro sono esibiti gli stemmi araldici della comunità, la Balzana e il Leone del popolo, in alto c'è lo stemma mediceo, in basso due armi di famiglie nobili senesi, quella dei Foresi e quella dei Balzani.

Il palio cadde in disuso agli inizi dell'Ottocento; nel 1870 venne erroneamente esposto nel carroccio senese della battaglia di Montaperti, nel museo del-

l'Opera. Negli anni cinquanta del '900, l'improbabilità di questa identificazione divenne evidente e si preferì rimuovere il drappo dalla sua sede espositiva riponendolo in magazzino, dove è rimasto fino ad oggi che può essere restituito, in tutta la sua austera bellezza, ai cittadini senesi ai quali appartiene.

La serata è stata molto interessante, emozionante per la storia e l'unicità del ritrovamento; la relazione davvero coinvolgente ed esaustiva grazie alla dott. Bari, come sottolineato dagli interventi e dalle domande da parte di un pubblico partecipe.

In seguito ad una specifica domanda della Sig.ra Bruna Fiorini Traballesi, la Dott.ssa Bogi, alla quale la Nobile Contrada del Bruco ha affidato il restauro di una rara ed antica bandiera datata intorno alla fine del '700, ritrovata di recente e concessa in deposito alla Contrada di Via del Comune dal Metropolitan Museum of Art di New York, ci ha raccontato dello straordinario ritrovamento e delle condizioni del prezioso reperto. Un'impresa possibile grazie all'unicità di Siena: il ritorno di un vessillo così raro nella sua Contrada.



Il ritrovamento di un palio di struttura medievale con parti modificate e rielaborate nel XVI e nel XVII secolo è senz'altro un'importante ed inaspettata scoperta che arricchisce in modo sostanziale gli studi sulla materia paliesca, così cara e presente nel cuore dei Senesi. Il fatto poi che l'opera non sia stata creata per essere destinata al vincitore di una singola giostra, ma che – come palio censuale – venisse offerta nella solenne cerimonia dei ceri e dei censi alla Madonna Assunta della Cattedrale, Avvocata e Regina della Città, la fa assurgere a simbolo di una storia e di una cultura antichissima, ma ancora estremamente viva.

La storia del ritrovamento del palio censuale

Descrivendo l'interno della cattedrale nel XV secolo, in un articolo scritto nel 2017 per il *Bullettino Senese di Storia Patria*, rievocavo i fasti di un'epoca passata elencando tende e drappi che pendevano dai pilastri, parati sacri e stendardi, arazzi e, naturalmente, palii: *"vi erano i palii offerti dalle terre sottomesse alla Repubblica nella solenne cerimonia dell'Assunta, una cinquantina a fine Trecento, oltre cento nel secolo successivo..."*.

Tuttavia mai avrei creduto di poter rintracciare

uno di quei sontuosi e antichi manufatti che incarnavano, più di ogni altra cosa, lo spirito dell'antico Stato senese e per i quali si spendevano cifre astronomiche; per me, come per tutti, i palii dell'epoca repubblicana erano irrimediabilmente perduti. E invece, durante un censimento sui tessuti d'arte dell'Opera del Duomo, estendendo la ricerca ai depositi dell'ente ho provato l'emozione grandissima di individuare, fra i tessuti lì immagazzinati, un antico palio risalente agli anni Trenta del Cinquecento.

È un manufatto imponente, alto quasi 8 metri, in prezioso velluto tinto nel più prezioso dei colori (il rosso porpora), ornato al centro con una banda in seta e oro filato su cui sono disposte le armi araldiche della Balzana e del Popolo, oltre ad uno stemma mediceo e a quelli di due famiglie nobili senesi, Foresi e Ballati.

Sul retro la superficie è in pelle, un tempo substrato del prezioso vello grigio del vaio, la pelliccia per eccellenza del Medioevo, la rifinitura più costosa e ambita che si potesse immaginare.

Consuetudine antichissima, i primi palii con questo aspetto risalgono al secondo ventennio del Trecento quando costituivano il premio dato al vincitore della corsa alla lunga del palio di mezz'agosto.

Se questo manufatto, un tempo completato da una banda di tessuto operato a colori sgargianti nella parte apicale, rifinito con cordoni, nappe e frange bianche e nere è arrivato fino a noi, è perché non nacque per essere dato in dono al vincitore della giostra: questo era il dono che la Repubblica offriva a Maria Assunta il 14 agosto, durante la cerimonia dei ceri e dei censi.

Era quella la festa più importante dell'anno; unitamente ai ceri e ai palii che venivano deposti sotto l'altare della Madonna delle Grazie da parte dei priori del contado e dei feudatari dei castelli sottomessi a Siena, sfilava anche il palio che la Repubblica offriva alla sua patrona.

Ogni anno, durante lo svolgimento della fiera d'Agosto, questo drappellone rimaneva esposto insieme agli altri palii censuali alle colonne della cattedrale; quando l'usura finiva per renderlo inadeguato veniva smontato, reimpiegato per i parati liturgici e confezionato di nuovo. Con considerevole spesa e immutato aspetto.

Vi fu un momento però in cui quell'apparato che faceva ormai parte di una consuetudine divenne qualcosa d'altro, un simbolo, un segno di speranza e di resistenza.

Dopo la guerra di Siena e l'infeudazione della città sotto i Medici, nel 1560 Cosimo I stabilì che i 110 palii che venivano offerti all'Assunta fossero portati a Firenze e fatti sfilare per la festa di san Giovanni Battista patrono della città.

La processione dei ceri aveva una valenza politica troppo forte perché potesse continuare ad esistere inalterata, ora che la Repubblica aveva cessato di esistere.

L'unico palio che fu risparmiato fu quello che la

comunità civica offriva alla propria patrona; quel drappellone, che apparteneva ad un glorioso passato fu mantenuto con cura e attenzione grandissime; si cercò (anche per penuria di denari) di "racconciarlo" e "rassettarlo" fino a quando, nel 1561, furono trovati i soldi sufficienti per un restauro più organico.

Delle tre parti che compongono il drappellone solo il velluto fu sostituito integralmente; con le "dugento cinquanta pelli di vaij messe di nuovo per fodera di detto palio..." si coprì appena un quarto della superficie (le pelli presenti sono oltre 900) sostituendo le più rovinate.

Il fregio in oro, bellissimo e costoso, fu mantenuto, apponendovi sopra le armi araldiche dei nuovi dominatori, i Medici, unitamente a quelle della Balzana.

Così restaurato il "palio di santa Maria d'agosto di velluto chremusi con fodera di vaio co' suoi finimenti" (inventario Opera del 1563) è arrivato fino a noi.

Grazie al "Diario sanese" del Bandini sappiamo che fino al 1817 continuò a sfilare insieme al drappellone da destinarsi al vincitore della corsa, dopo se ne perdonò le tracce finché non ricompare, ormai privo di un'identificazione certa, nella sala dedicata ai primitivi nel Museo dell'Opera, aperto nel 1870.

Grazie alla sua preziosità e al suo aspetto arcaico fu collegato alle più antiche e importanti memorie civiche cittadine. Le guide turistiche lo descrivono come "l'antico stendardo rosso che i senesi portavano sul Carroccio"; nel 1931 si arriva a immaginarlo "mentre sventolava alla battaglia di Montaperti".

Sono gli ultimi momenti di gloria: negli anni Sessanta del secolo scorso l'improbabilità di questa identificazione divenne evidente e si preferì, forse anche per motivi di conservazione, riporlo in magazzino.

Da lì l'oblio, dal quale "il pallio dell'offerta di santa Maria d'Agosto" viene oggi sottratto in attesa che, dopo opportune operazioni di manutenzione, possa trovare lo spazio adeguato per essere esposto nei locali dell'Opera che per secoli l'ha conservato e protetto, per essere restituito appieno all'apprezzamento di tutti coloro che sono rimasti affascinati da questa inaspettata riscoperta di un simbolo della più gloriosa storia cittadina.

FABIANA BARI

ASTA DEI VINI DI SOLIDARIETÀ

WINE & SIENA 2020

Domenica, 2 febbraio 2020
Siena, Grand Hotel Continental
Dalle ore 11.00 alle ore 13.00 - Esposizione lotti
Alle ore 15.00 inizio dell'Asta dei Vini

Domenica 2 febbraio, in occasione della V edizione di "Wine&Siena", si è tenuta la 2ª edizione dell'Asta di vini pregiati di solidarietà presso il Salone delle Feste del Grand Hotel Continental Starhotels Collezione di Siena.

Mirabilmente organizzato dal Rotaract Siena in collaborazione con il Rotary Club Siena e il Rotary Club Siena Est, sotto il patrocinio di Confcommercio e della Casa d'Aste Guidoriccio, l'evento ha registrato un grande successo di partecipazione.

Dalle ore 11.00 alle 13.00 è stato possibile per gli interessati poter visionare i 40 lotti esposti nella sala per concerti del Continental, mentre l'asta ha avuto inizio alle ore 15.00.

L'asta è stata realizzata grazie alla collaborazione con la Confcommercio di Siena ed è stata diretta e bandita dal Direttore dell'Istituto di Vendite Giudiziarie dei Tribunali di Siena ed Arezzo, il rotariano Curzio Mazzi, coadiuvato dal suo esperto staff.

La licitazione si è tramutata in uno straordinario momento di solidarietà non solo grazie ai numerosi produttori che hanno contribuito, offrendo le loro prestigiose bottiglie, ma anche all'entusiasmo coinvolgente del banditore Curzio Mazzi, Direttore dell'Istituto di Vendite Giudiziarie dei Tribunali di Siena ed Arezzo, e del suo staff, e alle precise descrizioni dei vini da parte di Federico Pieri della Cantina del Brunello.



Un successo testimoniato dalla partecipazione interessata dei tanti presenti stipati nella sala del GH Continental e che hanno potuto unire in questa occasione la passione per il vino di qualità alla possibilità di un concreto aiuto nel sociale decretato dai numeri: 40 lotti battuti per oltre 100 bottiglie di vino pregiato per un ricavato finale di ben 5.400 Euro!

Il ricavato sarà interamente devoluto al centro di volontariato "Il Laboratorio" ONLUS di Siena per contribuire all'acquisto di un minibus per i disabili che assiste.

Il centro di volontariato "Il Laboratorio" offre a soggetti portatori di handicap tra i 15 e i 60 anni di svolgere attività occupazionali e di socializzazione. In esso gli ospiti possono svolgere vari tipi di attività come corsi di cucina, danza e recitazione, lezioni di canto, ascolto della musica, realizzazione di piccoli lavori in legno o creta; ogni attività è finalizzata per rispondere alle precise esigenze di ciascuno per il recupero motorio e il miglioramento della gestualità.

L'applauso scrosciante e prolungato al termine dell'asta e all'annuncio della cifra finale ha sottolineato la grande soddisfazione per il brillante risultato raggiunto, confermando ancora una volta che il conseguimento di un obiettivo è la sintesi di un'interazione

convinta fra l'impegno di chi organizza e il coinvolgimento entusiastico di chi partecipa, come ha ribadito, nei suoi ringraziamenti, visibilmente soddisfatta e commossa, la Presidente dell'associazione "Il Laboratorio", sig.ra Antonella Montagna.

È doveroso, pertanto, ricordare ed esprimere tutta la nostra gratitudine a coloro che hanno fattivamente reso possibile la realizzazione di questo evento: tutte le Aziende vitivinicole che hanno donato i loro vini, il Rotaract Siena, i soci del Rotary Siena e Siena Est intervenuti; la casa d'Aste Guidoriccio di Siena, Curzio Mazzi eccezionale banditore e Federico Pieri grande conoscitore di vini, la dott. Elena Lapadula per Confcommercio di Siena, "Wine& Siena" e infine il Grand Hotel Continental.

Una giornata di gioia, un'altra bella pagina scritta dal Rotary, una grande emozione come hanno ricordato nei loro ringraziamenti e saluti finali l'Assistente del Governatore del Distretto 2071 Rotary International Dott. Pietro Burrone e i Presidenti del Rotaract Siena Dott. Riccardo Intruglio, del Rotary Siena Dott. Francesco de Feo e del Rotary Siena Est Dott. Mario Lorenzoni.





IL ROTARACT CLUB SIENA E L'ASTA BENEFICA DI VINI



INCONTRO CON IL COMANDANTE DEL 186° REGGIMENTO PARACADUTISTI "FOLGORE"

Giovedì 6 febbraio: Conviviale - ore 20.00
Hotel NH EXCELSIOR Siena, Siena
Relatore: Col. Federico BERNACCA

Una conviviale particolarmente interessante, vissuta con intensa e partecipata emozione, quella di giovedì 6 febbraio. Merito del nostro ospite, il Comandante del 186° Reggimento Paracadutisti "Folgore", Colonnello Federico Bernacca che, nel suo indirizzo di saluto al Club ha catalizzato l'attenzione dei presenti ripercorrendo la storia gloriosa del paracadutismo militare.

Il sogno del volo dell'uomo si perde nella notte dei tempi – ha esordito il nostro relatore – e la storia è piena di miti e leggende di uomini che hanno sognato di librarsi nel cielo imitando il volo degli uccelli. Ma per trovare una prova concreta che l'uomo potesse veramente volare bisogna aspettare fino al XV secolo e Leonardo da Vinci, che aprirà la strada dell'uomo verso il volo.



Studiando la resistenza dell'aria, il moto dei venti, il formarsi dei vortici Leonardo arrivò ad una scoperta fondamentale: l'aria è un fluido e, come tutti i fluidi, è comprimibile. Da ciò arguì che, potendo l'aria essere più o meno densa, all'aumentare della sua densità essa poteva essere in grado di sostenere un corpo nell'aria. Una delle sue prime invenzioni a riguardo del volo, datata tra il 1483 e il 1486, fu il paracadute. Un disegno della raccolta del Codice Atlantico mostra un paracadute a forma di piramide a base quadrata. La struttura è rivestita di tela di lino inamidata, per renderla compatta ed impermeabile all'aria. Le dimensioni sono considerevoli: ben 7,2 metri il lato di base e 7,2 metri l'altezza.

L'intuizione di Leonardo Da Vinci di costruire un paracadute a forma di piramide – ha proseguito il Colonnello Bernacca – fu ripresa da Fausto Veranzio da Sebenico, filosofo e matematico, il quale nel 1615 si sarebbe lanciato da una torre a Venezia appeso a un enorme paracadute rudimentale di forma quadrata. Ma il primo vero paracadutista della storia è André Jacques Garnerin, fisico ventottenne, che dopo ripetute prove, il 22 ottobre 1797 collaudò un paracadute di sua invenzione nel parco di Monceau. Garnerin salì in mongolfiera sino a circa 700 metri e, tagliò le funi che legavano la navicella all'aerostato. Venne giù oscillando fortemente, ma indenne. In seguito Garnerin realizzò un modello simile a quelli attuali, vale a dire a costituzione floscia e, soprattutto, con un foro all'apice della calotta per farvi passare l'aria ed eliminare le oscillazioni.

Il paracadute cominciò ad interessare i militari e nel 1911 si registrò un altro passo avanti nella storia del paracadutismo: il primo lancio da un aereo.

Il paracadutismo militare italiano iniziò durante la Grande Guerra. Era ancora pionieristico, ma già pieno di fascino. Nel 1918 tre giovani ufficiali, Alessandro Tandura,



Pier Arrigo Barnaba e Ferruccio Nicoloso vennero paracadutati dietro le linee austriache. Loro compito era quello di osservare i movimenti del nemico e riferire al Comando italiano, tramite piccioni viaggiatori. Fecero il lancio senza aver ricevuto alcun addestramento, tranne il consiglio di tenere le gambe unite e di stringere i denti. Tandura e Barnaba vennero decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare; Nicoloso ebbe l'Ordine Militare di Savoia. L'epopea del paracadutismo militare italiano cominciò pertanto, come spesso accade negli eserciti, quasi per caso.

Agli inizi degli Anni '20 in Italia si cominciò a pensare ad una vasta utilizzazione del paracadute. L'ufficiale pilota, Tenente Prospero Freri, studiò la possibilità di utilizzare il paracadute come mezzo di salvataggio. Ideò un dispositivo di apertura del paracadute e lo chiamò "aerodiscensore" e nel 1923 ideò e costruì il nuovo paracadute che chiamò "Salvator", di seta, con un diametro di 7 metri e 3 cm, con 24 funicelle di sospensione, con il quale fu compiuto il primo lancio sperimentale. Tanti altri ne seguirono e quando la commissione, presieduta dal Colonnello Pilota Guidoni, dovette scegliere un paracadute da assegnare ai piloti, scelse il "Salvator". Purtroppo il 27 aprile 1928, Guidoni, dubbioso sul perfetto funzionamento di questo equipaggiamento in particolari condizioni d'impiego, volle sperimentarlo personalmente, ma il paracadute non si aprì correttamente ed egli restò ucciso sul campo d'aviazione di Montecelio, al quale poi fu dato il nome di Guidonia.

Nella primavera del '40 sorse in Italia, e precisamente a Tarquinia, una scuola militare di paracadutismo, che accolse giovani gagliardi ed entusiasti, destinati a formare quella Divisione "Folgore" che nel 1942 si coprì di gloria ad El Alamein.

La storia del paracadutismo italiano naturalmente non è solo la battaglia di El Alamein perchè la Brigata Folgore è stata una delle più impiegate dal dopoguerra ad oggi su tutti i fronti caldi nei quali l'Italia è stata impegnata, in Libano, Somalia, Iraq fino ai Balcani e da quasi 20 anni ininterrottamente in Afghanistan.

Al termine dell'intervento del Colonnello Bernacca, il caloroso applauso e numerosi interventi dei soci, hanno sottolineato il vivo apprezzamento per questo incontro, testimoniando il forte legame che da sempre unisce orgogliosamente il nostro Club al 186° reggimento Paracadutisti, non a caso insignito di ben due PHF per le meritorie attività svolte. La "Folgore" rappresenta infatti uno dei reggimenti più autorevoli dell'esercito italiano; è una storia incarnata in valori e ideologie da sempre rappresentate e condivise in persone che oggi si potrebbero definire eroi, ma che da sempre servono la patria senza nulla chiedere in cambio. Storie di sacrificio, dedizione, perseveranza, senso dell'ordine e del valore, di autorità condivisa e concretizzata attraverso un grido che esplode e si realizza sotto un unico nome, davanti ad una bandiera in grado di rappresentare e racchiudere al suo interno tutto l'orgoglio di un reggimento che da sempre le dà lustro a livello mondiale: quel nome è "Folgore".

Una borsa di studio per Siena Jazz University

N.H. Excelsior - Siena

Giovedì 13 febbraio 2020 - h 19.00

Caminetto aperto a familiari ed amici

Relatore: Fabio Bizzarri

Presidente di Siena Jazz

Nella serata del caminetto del 13 febbraio scorso, alla presenza del Presidente dell'Accademia Siena Jazz, Fabio Bizzarri, alla luce di una collaborazione a favore di giovani talenti in ambito musicale, il Rotary Club ha voluto testimoniare la propria partecipazione, conferendo una borsa di studio all'allievo Alessandro La Neve, per essersi distinto, in qualità e capacità nel Corso Accademico di 1° livello in Sassofono Jazz nell'anno 2019/2020 dell'Accademia Nazionale del Jazz, tenuto dal M° Stefano Franceschini e dal M° Maurizio Giammarco.

Siena jazz è un'istituzione culturale senza scopo di lucro, nata come Associazione il 9 settembre 1977, che si è sempre impegnata per la valorizzazione, la diffusione e l'insegnamento della musica jazz e delle sue numerose derivazioni contemporanee di qualità. Realtà d'eccellenza quindi nell'ambito musicale europeo che si confronta con le realtà internazionali più prestigiose del settore attraverso scambio di studenti e docenti e che attrae giovani talenti dall'Italia e dall'Estero contribuendo a portare il nome di Siena nel mondo. I soci fondatori dell'Associazione sono :Comune di Siena, Provincia di Siena,

Associazione Jazzistica Senese. Siena jazz è riconosciuta da anni come una realtà didattica qualificata ed un punto di riferimento nazionale per il perfezionamento, l'alta qualificazione, la formazione professionale e la valorizzazione di giovani musicisti neo-diplomati e comunque neo-professionisti di jazz e sue derivazioni contemporanee. Siena jazz promuove il jazz italiano giovanile in Europa e nel mondo ed è tra i primi soci della I.A.S.J. – International Association of Schools of Jazz, associazione con sede in Olanda che comprende le più importanti scuole di jazz del mondo.

Siena jazz dall'inizio delle proprie attività si è dedicata principalmente al Perfezionamento ed all'Alta Qualificazione Musicale, costituendo dal 1978 i Seminari senesi di musica jazz. Dal 1985 questi corsi intensivi sono stati riconosciuti e sovvenzionati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali come Corsi nazionali di perfezionamento musicale. Dal 1989 ha attivato i Corsi di Formazione Musicale, che sono corsi di perfezionamento per giovani musicisti di jazz, blues, funky, fusion, latin jazz e musiche contemporanee derivate. Dal 2003 organizza inoltre il Laboratorio permanente di ricerca musicale di Alta Qualificazione, un corso ideato per un gruppo limitato di giovani professionisti selezionati che, dopo gli studi, vogliono specializzarsi ed arricchire le loro capacità artistiche e creative. Nel 2011 il MIUR ha autorizzato l'Accademia Siena Jazz a istituire i Corsi Triennali per il conseguimento del Diploma Accademico di alta formazione artistica e musicale di 1° livello. Nel dicembre del 2018 è arrivata l'autorizzazione ad istituire i corsi per il conseguimento del Diploma Biennale di specializzazione di 2° livello.

Con la nascita del Biennio di specializzazione l'Accademia Siena Jazz ha avuto finalmente la possibilità di contribuire al completamento del percorso curricolare dell'Alta Formazione Artistica e Musicale dei giovani professionisti. I diplomi accademici sono l'eccellenza di un percorso di alta formazione, professionale e artistica. Sono 500 gli studenti italiani e stranieri che frequentano tutti i corsi di Siena Jazz. Con questo storico traguardo si consolida la posizione di eccellenza dell'Accademia SJ nell'ambito dell'alta formazione musicale. Uno dei punti di forza dell'Accademia è il collegamento con il territorio e il promuovere iniziative di solidarietà.





Tra le molteplici attività ricordiamo la 49esima edizione dei Seminari internazionali estivi : 84 corsi di altissima formazione guidati da 34 docenti internazionali, ai quali hanno partecipato 120 giovani talenti provenienti da tutti e 5 i continenti. Inoltre la Peter Pan Orchestra : un progetto musicale innovativo, rivolto ai giovani di età compresa tra gli 8 e i 13 anni e un meraviglioso mezzo didattico di accostamento dei bambini alla musica moderna. I ragazzi non solo eseguono musica ma la creano e la manipolano, stimolando il loro processo creativo.

Infine i Corsi “Pre-Accademici” che hanno l'obiettivo di fornire ai giovani musicisti le competenze e le abilità mu-

sicali necessarie per suonare uno strumento e di poter accedere ai corsi di Diploma.

A tutto questo il Rotary Club ha voluto dare il proprio riconoscimento, assegnando una borsa di studio all'allievo Alessandro La Neve, augurandogli una carriera ricca di successo.

La serata si è conclusa con una breve esibizione al sax dell'allievo premiato, accompagnato per l'occasione da Chiara Brighenti al contrabbasso. Il saggio è stato molto apprezzato da un pubblico particolarmente attento, presente alla piacevolissima serata.

23 febbraio 1905 - 23 febbraio 2020

115° anniversario del Rotary International.

Auguri di buon compleanno !



**FEBRUARY 23
ROTARY INTERNATIONAL
ANNIVERSARY**



Un secondo taxi per il trasporto dei diversamente abili

Siena, Il Campo, Giovedì 20 febbraio 2020 - h 11.00

Alla presenza delle Autorità municipali e della dirigenza del COTAS, "Consorzio Tassisti Senesi" è stata consegnata ufficialmente la seconda auto allestita per il trasporto di utenti diversamente abili. Service dell'a.r. 2019/2020.

Hotel Garden - Siena - Giovedì 20 febbraio 2020 - h 19.00 Conviviale

Si è tenuta giovedì mattina 20 febbraio alle ore 11.00, all'ombra della Torre del Mangia in Piazza del Campo, la presentazione del secondo taxi che potrà essere utilizzato a Siena e che sarà messo a disposizione di tutte le persone affette da disabilità motorie. Si implementa così un servizio importantissimo, compiendo un ulteriore passo in avanti verso il concetto di attività di pubblico interesse.

Un grande esempio di collettività, tutto questo grazie alla collaborazione tra il Consorzio Tassisti Senesi (Cotas), il Rotary Club Siena e il Comune di Siena. Alla conferenza stampa erano presenti il vice sindaco Andrea Corsi, l'assessore alla sanità e servizi sociali del Comune di Siena Francesca Appolloni, e la portavoce del Sindaco Elena Casi; per il Consorzio Tassisti Senesi (Cotas) il Presidente Nicola Borghi accompagnato dal Vice-Presidente Rino Luciola mentre il Rotary Club Siena era rappresentato dal Presidente Francesco de Feo e da una discreta delegazione di soci.

Cotas e Rotary Club hanno quindi messo a disposizione degli utenti il secondo mezzo in grado di trasportare qualsiasi tipo di sedia a rotelle, comprese quelle elettriche di

nuova generazione, raddoppiando così il servizio taxi per le persone con disabilità. A meno di due anni dalla messa in servizio del Taxi TD01, in anticipo di oltre tre anni rispetto agli impegni presi con il Comune di Siena, le persone con disabilità, avranno dunque un servizio migliore e soprattutto più funzionale rispetto a moltissime realtà. Un aspetto assolutamente non secondario è infatti rappresentato dal fatto che oltre a poter gestire praticamente qualsiasi tipo di carrozzina, la presenza del pianale ribassato (invece delle rampe) permette l'operazione di salita e discesa dal taxi in condizione di effettiva sicurezza, sia per il cliente che per il tassista, in tempi relativamente più rapidi.

“Una soddisfazione ed un ringraziamento doveroso al Rotary Club Siena – ha commentato Andrea Corsi, vice-sindaco del Comune di Siena - Il servizio taxi deve essere sempre più un servizio pubblico, deve essere inclusivo e quindi fruibile da tutta la cittadinanza. Questo nuovo mezzo ha delle caratteristiche di sicurezza molto più elevate rispetto a quelle cui eravamo abituati in passato, anche questo deve essere una garanzia nel rispetto di un diritto fondamentale che è quello della mobilità. L'Amministra-





zione comunale ringrazia Cotas e Rotary Club Siena per aver messo a disposizione delle persone con disabilità uno strumento essenziale come il taxi che presentiamo oggi – ha detto il vicesindaco Andrea Corsi - La disponibilità di questa nuova autovettura rappresenta una risposta concreta alle esigenze di mobilità di tutti. Questa iniziativa va nella giusta direzione, per rendere sempre più vivibile e accogliente la nostra città sia per chi la vive tutti i giorni sia per chi ne è ospite”. Ai riconoscimenti per il Rotary si è associato anche il Cotas “Un ringraziamento fortissimo al Rotary Club di Siena che ha dato un contributo molto generoso per la realizzazione di questo progetto. Grazie anche al Comune di Siena, con il quale prosegue una bellissima collaborazione tesa a migliorare sempre il servizio per gli utenti”, conclude Nicola Borghi.

Da oggi dunque saranno due i taxii utilizzabili dalle persone con disabilità motorie, tutto questo permetterà anche di eseguire tratte più lunghe, cosa non ancora possibile in quanto, esistendo fino ad oggi un solo taxi con queste caratteristiche a Siena, quest'ultimo, non poteva eseguire tratte molto lunghe per non togliere il servizio ad altri clienti.

L'importante service rappresenta un bis dell'operazione del 2017 che, sempre sostenuta dal Rotary Club Siena, portò al varo della prima auto per trasportare con facilità le persone che si spostano su una carrozzina. Dal 2017, anno in cui è arrivato il primo taxi per disabili, le richieste si sono moltiplicate e grande è la soddisfazione all'interno del Club per aver, ancora una volta, rispettato quello che è il compito del Rotary: fornire servizi per abbattere le difficoltà e migliorare la qualità della vita delle persone meno fortunate.

L'intensa giornata è continuata nel corso della conviviale presso l'Hotel Garden, dove il mezzo faceva bella mostra di sé consentendo ai presenti di assistere alle dimostrazioni pratiche del suo utilizzo grazie ai precisi chiarimenti forniti dai nostri amici tassisti con dovizia di particolari.

Una piacevolissima serata alla quale erano presenti, portando i loro saluti e gli apprezzamenti e sottolineando l'importanza di questo service a testimonianza di un impegno ribadito, l'Assistente del Governatore Pietro Burrone, per il Distretto 2071 Rotary International e Laura Sabatini del Consiglio Comunale, in rappresentanza del Sindaco di Siena.

In una bella atmosfera di amicizia rotariana, mentre scorrevano su mega schermo le immagini relative alla cerimonia di presentazione dei due taxi, il Presidente de Feo ha conferito il PHF, la massima onorificenza rotariana, al Past President Stefano Inturrisi, ideatore di questo importante service realizzato con l'allestimento del primo taxi per disabili nel 2017 per poi consegnare, infine, l'attestato Oro conferito per meriti al Rotary Club Siena per l'annata 2018-19, rallegrandosi con il Past-President Andrea Tiriocchi ed il suo Consiglio per il prestigioso riconoscimento conseguito.

Gli applausi, i sorrisi, gli abbracci fra i protagonisti di questa splendida serata hanno chiuso una giornata densa di emozioni e di orgoglio rotariano.



Attestato del Presidente del R.I. al P.P. Andrea Tiribocchi "PHF" al P.P. Stefano Inturrisi



Congratulazioni ad Andrea Tiribocchi ed al suo Consiglio per il lavoro svolto nell'a.r. 2018-'19. La "distinzione in oro" è concesso soltanto a pochissimi club. Congratulazioni anche a Stefano Inturrisi presidente dell'a.r. 2017-'18, insignito con pieno merito della massima distinzione rotariana.

*Il Presidente
Francesco de Feo*



ROTARIANI IN GITA A VIENNA

Vienna d'inverno. Il mio sogno!

di
Filippo Fiorentini

Desideravo festeggiare e passare il mio 72° compleanno in compagnia di Giuseppe Verdi e il suo "Otello", "l'orgoglio musulmano sepolto è in mar", al grande teatro Staatsopera di Vienna, in una città romantica. Desideravo essere nel castello di Schönbrunn nelle stanze di Sissi, riabbracciare l'amico Miguel Kertsman compositore rotariano, restituire la visita di ben trenta rotariani del R.C. Stadpark da lui presieduto a Siena, a San Fabiano, per tre notti nel castello di mio fratello Andrea, e al nostro agriturismo, nel 2018. Desideravo, stavolta, riuscire a riunire un folto gruppo di ben 18 amici del nostro RC Siena per consegnar agli amici austriaci ed ai 27 soci del Rotary Club di Vienna l'invito del nostro Sindaco Luigi De Mossi a tornare a Siena, scritto di suo pugno su una cartolina del Palazzo Pubblico insieme con una ceramica con la nostra Balzana. Desideravo infine che fossero con me mia moglie Rachel e nostro figlio David, studente di medicina alla Humanitas a Milano, e i miei migliori amici, Senesi e Romani, che sono voluti venire a Vienna, formando una simpatica comitiva.

Ebbene tutti questi obiettivi sono stati centrati in un unico sogno, divenuto realtà. Siamo partiti giovedì 6 e siamo tornati domenica 9 febbraio. E' stato bellissimo!

Grazie Rotary!

I ringraziamenti però non possono finire qui. Perciò....

Grazie a Stefano Cinelli Colombini, che aveva ospitato i 30 Rotariani alla Fattoria dei Barbi a Montalcino in una loro visita del luglio 2018, e che in seguito ci aveva invitato con Miguel ed Andrea Kertsman a casa sua per assistere al Palio di Agosto 2019. Stefano non è potuto venire per una forte indisposizione, ma con grande generosità ha ceduto il suo posto alla nostra amata e bella Ottavia Tota, consegnando inoltre una sua bottiglia del suo miglior Brunello!

Grazie ai signori Kertsman, i quali ci hanno dedicato tanto tempo, dalla preparazione del viaggio, al trattamento speciale nell'Hotel Pertschy di un loro past president imparentato con il Conte Cavriani. L'amico Kertsman lo ringrazio per averci permesso, sabato mattina, di riunirsi nella pasticceria Demel con tutti i rotariani del club viennese, e soprattutto per aver organizzato la domenica, per il commiato finale, un compleanno indimenticabile a me ed anche ad Andrea Tiribocchi e ad Elisabetta Miraldi che compivamo gli anni in questo weekend, invitando a sue spese tutti noi e i rotariani del R.C. Stadpark nella stupenda pasticceria Gerstner, la favorita del "K und K", i reali, con sale esclusivamente riservate ai nostri festeggiamenti e con due splendide grandi torte "Klimt" e fiumi di champagne.

Come esprimere il nostro immenso gaudium in una lingua internazionale? Intonando tutti noi "O SOLE MIO!", riscuotendo un caloroso applauso e l'abbraccio di ogni singolo rotariano viennese presente.

Nelle foto fatte da David si vedono le facce sorridenti. C'è anche quella della nostra amata Past President Mari- lena Pirrelli, che si è lasciata trascinare all'ultimo momento a partecipare al nostro viaggio da Maria Carmellini.

Al rientro a Siena ho invitato Stefano Cinelli a cena per ringraziarlo e fargli omaggio della torta Sacher da parte di Ottavia.

Tutti felici e soddisfatti.

Questo è il Rotary!





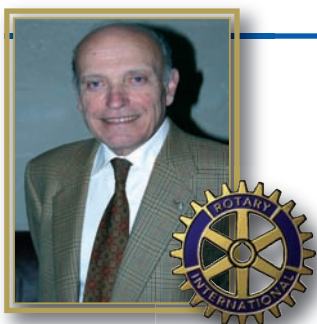


MALA TEMPORA CURRUNT...

Queste due ultime pagine del Notiziario dovevano essere dedicate alla Festa interclub di Carnevale dei Rotary senesi indetta per martedì 25 febbraio a Le Volte di Vicobello per contribuire all'acquisto di un minibus per il Centro di Volontariato per disabili "Il Laboratorio".

Essendo stata saggiamente annullata la Festa a causa della nota epidemia, la Redazione ha ritenuto opportuno

portare all'attenzione di tutti i Soci, ed in particolare dei nuovi, la prima parte di una ricerca del Past President Pier Luigi Venturi, Istruttore del Club, su che cosa è il Rotary e sulla sua azione.



IL ROTARY IN BREVE

di Pier Luigi Venturi, istruttore del Club

Il Rotary è nato all'inizio del XX secolo, in una rude e turbolenta città del 'midwest' degli Stati Uniti, un misto di esplosione demografica e teatro di continui conflitti sindacali: Chicago, Illinois.

"Dappertutto vedi gente ma in nessuna parte un amico", questo è come un giovane avvocato solo, Paul Harris, descriveva la vita a Chicago a quei tempi. È in tale scintillante e frenetica grande città che Paul Harris fondò il Rotary nel 1905. Paul voleva ricreare l'atmosfera d'amicizia che aveva conosciuto nel New England dove era cresciuto. Pochi potevano immaginare che quell'insieme di amicizia e servizio chiamato Rotary sarebbe fiorito e si sarebbe moltiplicato per aiutare la gente del mondo intero a costruire una vita migliore.

All'inizio Paul diventò amico di tre uomini d'affari di Chicago, che cominciarono ad incontrarsi settimanalmente a rotazione (*Rotary*) nei rispettivi uffici per rendere più profonda la loro amicizia e sviluppare le loro imprese professionali e d'affari. Per assicurarsi che i Club includessero una rappresentanza delle categorie d'affari e professionali della comunità locale, che è la forza di ogni Rotary Club del mondo, i 4 fondatori ebbero un'idea eccezionale: decisero di ammettere come socio un solo rappresentante di ogni categoria o professione, e così nacque il sistema di ammissione basato sulle classifiche, L'ammissione era su invito e anche oggi rimane tale. Dal principio i fondatori del Rotary strutturarono l'associazione in modo che gli incontri rotariani riuscissero ad essere allo stesso tempo divertenti ed istruttivi.

Il motto ufficiale dei Rotary è: "Service above self" (*servizio al di sopra di ogni interesse personale*). Il servizio rivolto ai meno fortunati ha dimostrato di essere una potente motivazione: i rotariani riconoscono che il servizio è l'affitto che paghiamo per lo spazio che occupiamo sulla terra.

Il movimento divenne veramente globale negli Anni '20, quando nacquero Club dappertutto: in Europa, centro e sud America, Australia, Africa e Asia. Negli anni il Rotary ha continuato a crescere, tanto che nel 1999 c'erano circa 1.200.000 rotariani divisi in circa 30.000 Club in 162 Paesi e aree geografiche. Queste cifre comprendono più di 80.000 donne. Le donne sono state accettate nel Rotary dal 1989.

Il Rotary International è stato la prima associazione di servizio nel mondo. L'appello della nostra organizzazione è stato universale ed è stato fortemente imitato. Il Rotary è stato modello per diverse altre organizzazioni tra cui il Lyons, fondato nel 1917.

Il Rotary ha posato la sua pietra miliare nel 1928, quando il Congresso Internazionale del Rotary, a Minneapolis (Minnesota, Usa) decise di creare la Rotary Foundation. La fondazione era l'idea di Arch Klumph, Presidente nel 1917. Alla Convention internazionale di Atlanta (Georgia, Usa) propose con successo la creazione di quello che chiama un "fondo di dotazione rotariano" il cui scopo era quello di permettere di fare del bene nel mondo attraverso progetti di carattere umanitario ed educativo e di altre iniziative di sviluppo comunitario.

Una significativa caratteristica del Rotary è la semplicità

dell'organizzazione. Un rotariano è membro del suo Rotary Club e il Club è socio del Rotary International. I Club sono riuniti in Distretti, ognuno dei quali è guidato da un Governatore Distrettuale, che è un dirigente del RI ed ha il compito di rappresentare il Consiglio Centrale del RI sul suo territorio. Ogni Club elegge il proprio consiglio direttivo e gode di piena autonomia entro i limiti fissati dal proprio Statuto e dal Regolamento del Rotary International. Il Rotary unisce in una imparziale e amichevole atmosfera gente di tutte le razze, di ogni credo politico e religioso. L'appartenenza al Rotary comporta molti privilegi e anche alcuni obblighi. Dai rotariani ci si aspetta che informino la propria vita personale, professionale e d'affari in modo da essere leali cittadini della loro comunità e del loro paese. Da ogni rotariano ci si aspetta anche che promuova gli ideali rotariani in ogni aspetto della vita agli amici, soci in affari, e naturalmente alla generalità del prossimo. In più, è richiesta la partecipazione regolare agli incontri settimanali dei Club.

Parliamo ora di servizio (*service*). Nel 1927 due soci del Club di Londra ebbero l'idea che il "service" rotariano si sarebbe potuto facilmente suddividere in 4 canali: *Azione interna*, *Azione Professionale*, *Azione di Interesse Pubblico* e *Azione Internazionale*. Questi canali, poi chiamati "4 Vie d'Azione", adottate alla Convention del R.I. in Belgio nel 1926, sono la struttura basilare per tutti gli odierni programmi rotariani. La base del service rotariano è un insieme di principi condensati nello "scopo del Rotary", che stabilisce che finalità del Rotary è diffondere l'ideale del servire come motore e propulsore di ogni attività.

Il 28 aprile 2010 il Consiglio di Legislazione ha approvato un provvedimento che aggiunge alle 4 classiche Vie d'Azione del Rotary una 5ª Via dedicata alle Nuove Generazioni. Questa Via riconosce il cambiamento positivo attuato dai ragazzi e dai giovani attraverso le attività di sviluppo delle doti di leadership, la partecipazione a progetti di servizio locali ed internazionali ed i programmi di scambio volti a promuovere la comprensione tra le colture e la pace nel mondo.

In effetti il Rotary International si è da sempre occupato dei giovani e della loro formazione, già nel 1949 il Consiglio Centrale del Rotary propose il motto "Ogni rotariano esempio per i giovani" e dal 1950 il Servizio ai giovani è stato uno degli obiettivi dichiarati dai Presidenti del Rotary International. Negli Anni '60 - come avremo modo di dire - vennero ufficialmente riconosciuti Interact e Rotaract come programmi strutturati del R.I..

Adesso diamo uno sguardo più approfondito alle prime 4 Vie d'Azione.

La prima via è l'*Azione Interna* che comprende tutte le attività che un rotariano è chiamato a mettere in atto per assicurare la crescita di un Club sano.

L'*Azione interna* comprende il partecipare alle riunioni del Club, prendere parte ai programmi del Club, prendere parte alle Commissioni e proporre nuove ammissioni. Un rotariano è considerato un socio assiduo se prende parte ad almeno il 60% delle riunioni. Qualche volta è impossibile partecipare per malattia, questioni familiari o impegni di lavoro. Si può compensare una riunione mancata con la par-

tecipazione a una riunione di qualsiasi Rotary Club del mondo, a patto che lo si faccia entro i 60 giorni precedenti o successivi alla riunione mancata. Se un rotariano perde 4 riunioni regolari consecutive del Club è automaticamente escluso dall'Associazione.

Il carburante che alimenta il Rotary e che aiuta a mantenere un'alta assiduità nel Club è l'affiatamento tra i soci. Come si suol dire, nessuno mai ottiene amicizia da una sedia vuota. Per promuovere l'affiatamento i rotariani sono incoraggiati a ricoprire tutti i ruoli nel Club, a partecipare a manifestazioni, caminetti, assemblee di Club e al Congresso Distrettuale, che è una versione locale del Congresso Internazionale. Anche le famiglie dei rotariani sono spinte a partecipare al Congresso Distrettuale; in quella sede ognuno prende ispirazione ed è portato a comprendere i più svariati aspetti del Rotary, sia locale sia internazionale e mentre sono lì vivono momenti entusiasmanti.

Importanti strumenti per incrementare l'affiatamento sono l'assiduità nelle riunioni dei Rotary Club e il Notiziario pubblicato dal Club. Il bollettino dovrebbe riportare notizie sui Soci, descrivere i programmi delle settimane appena trascorse, dare eventuali informazioni sulle attività future, riportare importanti notizie dal Governatore Distrettuale e qualche volta dalla Sede Centrale del R.I., a Evanston (Illinois).

Un altro gradino per un buon "service" dei Club è il definire buoni programmi per il Club. Il presidente della Commissione programmi dovrebbe provare a offrire ai soci relazioni interessanti ed importanti.

L'appartenenza di un socio ad un Rotary Club è basata sulla professione o sul lavoro, ne consegue che la seconda Via d'Azione sia l'*Azione Professionale*. Nel 1989 il Consiglio di Legislazione adottò un'importante dichiarazione sull'azione professionale.

La dichiarazione stabilisce che io, come rotariano impegnato in un lavoro o in una professione, sono chiamato a:

- 1) considerare la mia professione come una ulteriore opportunità di servizio;
- 2) essere fedele alla lettera e allo spirito del codice etico della mia professione, alle leggi del mio Paese e alle consuetudini della mia comunità;
- 3) fare tutto ciò che è in mio potere per esaltare la dignità della mia professione e mettere in pratica i più alti standard etici della mia professione;
- 4) essere leale con i miei impiegati, soci, colleghi, fornitori, clienti e con tutti quelli con cui vengo a contatto per il mio lavoro;
- 5) riconoscere l'onore e il rispetto a tutte le professioni utili alla società;
- 6) offrire le mie conoscenze e il mio talento per creare opportunità per i giovani, per lavorare per il soddisfacimento delle necessità altrui e per migliorare la qualità della vita nella mia comunità;
- 7) agire onestamente nella pubblicità del mio lavoro e in ogni presentazione del mio lavoro ai clienti;
- 8) non rifiutare né esagerare nel concedere ad un amico rotariano speciali privilegi dovuti all'essere rotariani, normalmente non concessi in un rapporto di lavoro.

... continua nel prossimo Notiziario

La TUA BANCA,
solo un po' PIÙ GRANDE



Bancacras
CREDITO COOPERATIVO TOSCANO - SIENA

***Diamo fiducia
a chi ci ha dato fiducia.***

www.cras.it